

• continua da pag. 68

niente delle parole". Credono di essere cinici, ma sono soltanto dei perdenti».

«Un guanto», uno dei brani più difficili, va spiegato ai nostri lettori.

«L'ispirazione mi è venuta da una serie di incisioni del pittore tedesco Max Klinger. Un guanto perduto su una pista di pattinaggio si trasforma in un simbolo della femminilità e si moltiplica all'infinito finché finisce su un tavolo accanto a una statuetta di Cupido. C'è molta psicanalisi in questa canzone».

Qual è stato lo spunto di «Jazz»? Sembra dedicata a Paolo Conte.

«Effettivamente anche lui ha scritto un brano intitolato "Sotto le stelle del jazz". Il mio l'ho dedicato a tutti i musicisti che fanno del jazz un miraggio. Per loro il jazz è danza tribale, erotismo, improvvisazione, libertà assoluta».

«L'agnello di Dio» è l'uomo nel bene e nel male?

«Proprio così. È una delle canzoni più chiare e comprensibili dell'album. E anche se è scritta da un non credente, è piena di fede».

Chi parla in prima persona in «Stelutis alpinis»? Un partigiano caduto in un'azione di guerra o una vittima della montagna?

«No, il brano originale di Zardini è precedente alla seconda guerra mondiale. Forse è un soldato caduto nella guerra del '15-'18. Mi è piaciuto perché è un canto alpino senza essere corale e per il senso di mistero che lo pervade».

Qual è stato lo spunto di «Baci da Pompei»?

«Un ricordo delle gite scolastiche che si facevano alle medie. I ragazzi in visita a Pompei vanno a cercare gli elementi più conturbanti, come il calco dei due innamorati colti dall'eruzione del Vesuvio durante un amplesso. Lo spunto è questo calco, ma non ne ho voluto fare una canzone archeologica e il brano prende poi tutt'altra direzione».

«Prendi questa mano, zingara» cita la vecchia canzone con la quale Iva Zanicchi e Bobby Solo vinsero a Sanremo nel 1969. Perché?

«È il ricordo affettuoso di quei lontani Festival. Tra l'altro i due versi iniziali erano bellissimi. Io poi l'ho trasformata, rendendola più scura e inquietante».

Anche in «Fine di un killer»

• continua a pag. 73

PRENDI QUESTA MANO, ZINGARA

di Francesco De Gregori
Ed. Serraglio - Roma

Prendi questa mano zingara
Dimmi pure che futuro avrò
Ora che il vento porta in giro le foglie
E la pioggia fa fumare i falò
E c'è uno che dice «Guarda!»
Uno che dice «Dov'è?» Uno che dice

[«Chissà»]

E c'è acqua che è ferma, acqua che si [muove]

Acqua che se ne va
Prendi questa mano, zingara
Leggila fin che vuoi
Leggila fino all'ultimo
Leggila come puoi
Prendi questa mano, zingara
Dimmi ancora quanta vita ci va
Di quanti anni sarà fatto il tempo
E il tempo cosa sembrerà
Saranno macchine o fili d'erba?
Saranno numeri da ricordare

Saranno barche da ridipingere
Saranno alberi da piantare
Prendi questa mano, zingara
Raccontami il buio com'è
La notte è lunga da attraversare
Fammi spazio vicino a te
I tuoi occhi risplendono nel buio
La tua bocca e le tue dita parlano
Il tuo anello rovesciato si illumina
Alla luce dell'insegna dell'albergo di fronte
I tuoi denti e la tua schiena brillano
Mentre i tuoi sensi scintillano
Nell'oscurità...
Prendi questa mano, zingara
Fammi posto vicino a te
La notte è lunga da attraversare
Fammi posto vicino a te
I tuoi occhi sorridono nell'ombra
Le tue carte si aprono
Le nostre mani si mischiano
E il presente e l'infinito
Nel buio si confondono
Mentre i tuoi sensi rispondono
Nell'immensità.

DE GREGORI

FINE DI UN KILLER

di Francesco De Gregori
Ed. Serraglio - Roma

Ci vediamo domattina giù nel fosso, giù nel [fosso]

Ci vediamo domattina giù nel fosso, giù nel [fosso]

Nelle vene avrò una pista di vino rosso, di [vino rosso]

Nelle vene avrò un ruscello di vino rosso
Per vederci un po' più meglio in fondo al [fosso in fondo al fosso]

Ci saranno Camomilla e Rosmarino in fondo [al fosso]

E Cicuta e Biancospino ed un fringuello e [un pettirosso]

A guardare il mio destino malandrino in [fondo al fosso]

Sette denti d'assassino e qualche osso
Da lasciare dove stanno, stanno bene in [fondo al fosso...]

Ci vediamo domattina sotto al ponte, sotto [al ponte]

Quando il fiume ha cancellato tutte quante [le mie impronte]

Sulla testa avrò un cappello di tre punte, di [tre punte]

Sulla testa avrò un cappello di tre punte
Ed un occhio luminoso proprio al centro [della fronte]

Amore riconoscimi dal fondo della via
Amore mio perdonami se me ne vado via
Amore mio salutami dal fondo della via
Amore mio riguardami da questa brutta [compagnia]

Quando il fuoco avrà squagliato, avrà [squagliato le mie scarpe]

E la pioggia avrà lavato, avrà lavato le mie [colpe]

Non potrà più mozzicarmi né la cagna né [la volpe]

Non potrà più farmi male né la vita e né [la morte]

Né la morte col sorriso né la vita colla falce
Né la morte col sorriso né la vita colla falce
Amore riconoscimi dal fondo della via
Amore mio perdonami che me ne vado via
Amore mio salutami dal fondo della via
Amore mio riguardami da questa brutta [compagnia]

Amore riconoscimi dal fondo della via
Amore mio perdonami che me ne vado via
Amore mio salutami dal fondo della via
Amore mio perdonami per questa brutta [compagnia].

